

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

CULTURA

SPETTACOLI & TEMPO LIBERO

culturapuglia@corriereedimezzogiorno.it



RICCA PRODUZIONE

Qui sopra, *Faro di Ahirkapi*, del 1902; al centro, *Davanti alle piramidi*, dell'anno successivo; a destra, *Una via di Damasco*, dipinto nel 1895. Sotto, *Bairam, festa religiosa*, del 1911



MARINE, CUPOLE E VITA POPOLARE

La mostra rende omaggio al de Mango paesaggista: introdotta da due ammiccanti archi moreschi, conduce attraverso le sue marine, frammenti di vita popolare turca, cupole e minareti.

Vissuto per quasi cinquant'anni a Istanbul, dipinse paesaggi fuori dall'esotismo di maniera, di grande successo in Turchia

Leonardo de Mango, uno straniero in patria

In mostra da oggi a Bari le opere dell'orientalista biscegliese

di MARILENA DI TURSI

Per molti europei dell'Ottocento l'Oriente fu un luogo immaginario, di disinibita sensualità, di inesauribili piaceri, di segreti dimenticati, di sublime esotismo, di rovine e di terrore. Oriente e orientale fissavano pertanto un campo semantico vastissimo, capiente al punto da comprendere le vibranti sonorità alla turca di Mozart, le poetiche sollecitazioni di Goethe e di Byron, le calde accentuazioni coloristiche e il lieve torpore delle odalische di Delacroix fino alle turbinose danze arabe di Gros. Non fu così per Leonardo de Mango, nato a Bisceglie nel 1843, che, dopo aver frequentato il Real Istituto di Belle Arti di Napoli, partì alla volta di Istanbul per fare il pittore sulle rive del Bosforo e vi rimase fino alla morte nel 1930. Il suo è un Oriente dai contorni meno vaghi di quelli dei suoi contemporanei, non un luogo mentale, né il simbolo di una vita tutta passione e istinto, opposta a quella della civilizzata Europa, ma una terra dove vivere possibilmente per catturarne gli umori più genuini. A lui è dedicata la mostra *Leonardo de Mango*.

Il catalogo



Il catalogo costituisce la prima documentazione completa e sistematica sulla vita e sull'opera di Leonardo de Mango, realizzata attraverso un'attenta ricerca di fonti documentarie negli archivi pubblici e privati italiani e turchi.

di fonti documentarie negli archivi pubblici e privati italiani e turchi.

Leonardo de Mango, come si è detto, in Oriente scelse di vivere a differenza di un altro pugliese, l'architetto Nicola Carelli, che, qualche anno prima, pur avendo alimentato il suo eclettismo ad Istanbul costruendo numerose residenze per il sultano e stilando persino un piano urbanistico, dalla Turchia decise invece di fare ritorno. De Mango nel 1874 lasciò l'Italia alla volta della Siria, visitò Damasco e Aleppo, trascorse alcuni anni a Beirut e si stabilì per quasi mezzo secolo a Istanbul, abbandonandola solo per un breve periodo a causa della guerra italo-turca (1911). Nella sua vasta produzione di olii, acquerelli e disegni cercò di mantenere le morbide tonalità dei paesaggi levantini fuori dall'esotismo di maniera, dalla banalità dello stereotipo di genere comune al filone del-

la pittura orientalistica. Riuscì in parte a controllarne il rischio, indulgendo con misura al sensualismo pittorico tanto in voga o a temi di facile presa come gli interni di harem, i bagni turchi, la vita nel deserto, che pure avevano fatto la fortuna di molti artisti. De Mango sviluppò piuttosto un approccio realistico, una lucidità ottica riveduta in chiave poetica quasi da vedutista. Aveva studiato a Napoli con i maestri dell'epoca (Giuseppe Mancinelli, Federico Maldarelli, Giuseppe Bellisario) da cui sicuramente trasse l'accensione cromatica che trasferì ad aspetti della vita popolare turca, in una sorta di verismo alla partenopea calato in salsa orientale. La realtà gli apparve sotto aspetti diversi, dai vecchi con tanto di barba e turbante ai bambini, figurette di scughizzi, si potrebbe dire malgrado la diversa latitudine, anziani dagli stracci sgargianti mollemente abbandonati

nella cerimonia del tè, in preghiera o impegnati nei traffici concitati dei suk. Sono semplificate stesure, descritte con affettuosa partecipazione anche quando sfiora il bozzettismo o il trastullo occasionale del folclore come nel corteo festoso di musicanti stagliato su uno skyline di cupole e minareti, sprofondati in un «ruffiano» ed estatico effetto flou. O ancora, nelle passeggiate di donne velate sul Bosforo con ombrellini che ricordano le signore parigine, con le quali condivide una stessa gioviale levità, sebbene senza lungosenna e senza la rapidità del tocco degli impressionisti. Anche su queste figure, controllate da un gusto per la pennellata sfaldata, domina la sua sigla di paesaggista alla quale la mostra rende omaggio all'inizio del percorso. Infatti introdotti da due ammiccanti archi moreschi, montati ad uopo per segnalare il colorito folklorico che ci attende, godiamo in primo luogo delle sue marine, occasioni per sviscerare in lungo e in largo paesaggi e umori di un Mediterraneo estremo, di produzione seriale come ci suggerisce il piccolo formato destinato ad un agile uso commerciale.

De Mango mostra una tenuta pittorica in cui confluiva ecletticamente un po' di tutto, dalla veduta settecentesca alle più moderne interpretazioni romantiche, dalle vaghe suggestioni preimpressioniste, visibili nell'immediatezza di alcuni tocchi, fino ad una sottile inclinazione malinconica. Nelle composizioni più riuscite, il tutto viene anche condito da raffinatezze luministiche con curate trasparenze e gustose rifrazioni colorate. Non sappiamo quanta consapevolezza avesse di ciò che stava succedendo di clamoroso ad Ovest del Corno d'Oro dove cominciavano ad accendersi i fragori delle avanguardie ma la sua, almeno in Turchia, fu una pittura di successo, particolarmente apprezzata dalla committenza, perlopiù viaggiatori bramosi di ritornare in patria con souvenir che certificassero il loro fascinoso passaggio in Oriente.



In pinacoteca fino al 31 marzo

Giunge a Bari da Istanbul dove è stata inaugurata dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, la mostra *Leonardo de Mango. Un orientalista a Beyoglu*, organizzata dalla Pinacoteca Provinciale di Bari, da TBMM Genel Sekreterligi - Milli Saraylar Daire Baskanligi/ Turkish Grand National, da Yapi Kredi Kultur Sanat Yayincilik Ticaretve Sanayi A.S., dall'Istituto Italiano di Cultura di Istanbul, dall'Associazione per la Difesa del Centro Storico di Bisceglie e dal Museo diocesano di Bisceglie. Visibile fino al 31 marzo, presenta più di 150 opere accompagnate da un documentato catalogo. Sarà inaugurata oggi alle 10.30 da una conversazione di Roberta Ferrazza dell'Istituto di Cultura di Istanbul.

Un orientalista a Beyoglu, ospitata da oggi alla Pinacoteca Provinciale Corrado Giaquinto di Bari, dopo essere stata in prima battuta al Palazzo Dolmabahce di Istanbul. Si tratta della prima retrospettiva riservata all'artista biscegliese realizzata attraverso un'attenta ricerca